

Il 2022 ha complessivamente visto un **proseguimento della crescita dell'economia già mostrata nel 2021**, anche se con risultati meno brillanti rispetto all'anno precedente, dove però occorre tenere presente che si erano raggiunti punti molto alti.

Dopo un'apertura d'anno con forti segnali di ripresa, già dal secondo trimestre si sono evidenziati alcuni **segnali di rallentamento**, influenzati dalla situazione di forte instabilità geopolitica che si è venuta a creare in seguito al conflitto tra Russia e Ucraina, con tutte le ricadute sul fronte dei prezzi e della difficoltà di reperimento di materie prime.

Gli ultimi mesi del 2022 mostrano però di nuovo un miglioramento della situazione, con un cauto ottimismo del sentiment degli imprenditori. Si è interrotto il declino accumulato nei mesi precedenti grazie a una minor probabilità di una crisi energetica diffusa, accompagnata dalla revisione delle attese per il 2023 e da una spinta inflazionistica che mostra segnali di attenuazione.

Certo rimane **difficile dire cosa succederà nel corso del 2023**, soprattutto a causa del calo della domanda. Tuttavia, la minor probabilità di una crisi energetica diffusa e i segnali di rallentamento che si iniziano a vedere sul fronte dell'inflazione, portano a un miglioramento del clima di fiducia. L'economia globale sembra pronta per una graduale ripresa dai potenti colpi inferti prima dalla pandemia e poi dalla guerra della Russia contro l'Ucraina con tutto ciò che ne è conseguito.

Nel corso dei primi mesi del 2023 l'economia mondiale è stata caratterizzata da un miglioramento delle condizioni, da legare a una riduzione delle quotazioni del gas naturale sui mercati europei ed asiatici, al superamento dell'ondata invernale del Covid da parte della Cina, a una certa stabilità delle quotazioni e a una ripresa delle catene di fornitura. Tuttavia l'inflazione resta ancora piuttosto elevata in molti Paesi e va sottolineato come ci siano state politiche differenti attuate dalle varie banche centrali per contrastare questi aumenti dei prezzi. Occorrerà quindi vedere cosa succederà nella seconda parte dell'anno. Nelle previsioni occorre infine considerare che il tasso di risparmio e la ricchezza finanziaria delle famiglie si stanno contraendo, rispetto, ad esempio, a quanto avvenuto durante il periodo della pandemia.

Secondo le **stime del World Economic Outlook di aprile 2023**, il **commercio internazionale**, dopo la ripresa del 2021, pari al +10,6%, è calata nel 2022 al **+5,1%**, con un ulteriore rallentamento previsto nel 2023 (+2,4%) e segnali di ripresa nel 2024 (+3,5%).

Il **Pil a livello mondiale** passa dal +6,3% del 2021 al **+3,4% del 2022**, con un +2,8% previsto per il 2023 e un +3% per il 2024. Scendendo nel dettaglio, per le economie avanzate si va dal +5,4% del 2021 a un +2,7% del 2022, con una previsione di crescita al +1,3% per il 2023 e al +1,4% per il 2024. Per i Paesi emergenti e in via di sviluppo si nota una decisa ripresa nel 2021 (+6,9%), in rallentamento al +4% nel 2022 e al +3,9% nel 2023, ma di nuovo in salita nel 2024 (+4,2%).

Rispetto ai precedenti bollettini, emerge complessivamente un leggero peggioramento delle stime di crescita globali del PIL per il biennio 2023-2024, influenzato ancora dalle incertezze sul fronte finanziario e di una inflazione che per quanto in rallentamento rimane comunque su livelli elevati, con conseguenze sul clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Per il commercio internazionale, invece, emerge una situazione di sostanziale stabilità rispetto alle previsioni di gennaio 2023.

La crescita del Pil per le **economie avanzate**, secondo le stime di aprile 2023, dopo la forte ripresa nel 2021, pari al +5,4%, vede un rallentamento segnando un **+2,7% nel 2022**, con un +1,3% e un +1,4% rispettivamente previsti nel 2023 e nel 2024. Entrando nello specifico, considerando le principali aree appartenenti a questo gruppo troviamo una situazione analoga con una ripresa decisa nel 2021 dopo il forte crollo nel 2020 e un rallentamento delle prospettive di ripresa tra 2022 e 2023, seguite da previsioni di un leggero miglioramento nel 2024. L'Area Euro passa da un +5,4% del 2021 a un +3,5% nel 2022 con un +0,8% stimato nel 2023 e un +1,4% nel 2024. Il Regno Unito passa dal 7,6% del 2021 a un +4% nel 2022, con un -0,3% e un +1% previsto rispettivamente per il 2023 e il 2024. Gli Stati Uniti calano dal +5,9% del 2021 a +2,1% nel 2022, con un +1,6% per il 2023 e un +1,1% per il 2024. Caso diverso quello del Giappone dove la crescita nel 2021 si è fermata a un +2,1%, seguita da un +1,1% nel 2022, con una stima del +1,3% nel 2023 e del +1% nel 2024.

L'economia dell'Eurozona dopo segnali positivi per buona parte del 2022, ha visto un rallentamento della sua crescita già sul finire dell'anno e poi protratto nei primi mesi del 2023, da legare in particolare, alla frenata dei consumi delle famiglie a causa dell'aumento dei prezzi e dell'accelerazione dell'inflazione. Secondo le stime di aprile 2023, come già anticipato, il Pil nel 2022 si attesta a un 3,5%, con una previsione del +0,8% nel 2023. Rispetto al bollettino di gennaio del WEO vi è stata una revisione al ribasso per il 2023, passando dal +1,4% al +0,8%. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si mantiene costante nel triennio 2022-2024 a un 6,8%. L'inflazione dal +8,4% del 2022 è attesa in calo nel 2023 (+5,3%) e ancora di più nel 2024 (+2,9%).

Entrando nello specifico, considerando i principali stati europei, in **Germania** il 2021 si è chiuso con Pil pari al +2,6%, passando a un **+1,8% nel 2022**, con stime di crescita al -0,1% nel 2023 e al +1,1% nel 2024. Tali stime, riferite ad aprile 2023, sono state riviste al ribasso rispetto al bollettino di gennaio quando era previsto un +1,9% per il 2022, un +0,1% nel 2023 e un +1,4% nel 2024. La Germania, assieme all'Italia, è uno degli stati europei più legati alla Russia sul fronte dell'approvvigionamento delle materie prime (energia e metalli), senza dimenticare le difficoltà di un sistema manifatturiero penalizzato dal forte aumento dei prezzi energetici. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso disoccupazione si attesta su un 3,1% nel 2022, prevista in leggero aumento nel 2023 e nel 2024 (3,3%). L'inflazione, dopo il +8,7% raggiunto nel 2022, è attesa in calo nel corso del 2023 e del 2024, con valori rispettivamente pari a +6,2% e a +3,1%. Tale andamento risulta influenzato dal rialzo della componente energia, degli alimentari freschi e dei beni non energetici.

Per la [Francia](#) il 2022 si chiude con un [+2,6% sul fronte del Pil](#), in rallentamento rispetto al +6,8% del 2021. Per il biennio 2023-2024 le previsioni risultano rispettivamente al +0,7% e al +1,3%, con stime riviste al ribasso rispetto al bollettino di gennaio per quanto riguarda il 2024(+1,6%). La Francia ha risentito meno degli effetti della guerra tra Russia e Ucraina e dell'aumento dei prezzi energetici, in quanto meno dipendente dal gas russo, con interventi a livello governativo in materia di politica fiscale per ridurre gli effetti sul reddito delle famiglie e i margini di profitto delle imprese. Sul fronte dell'inflazione il 2022 si chiude con un valore pari al +5,9%, con previsioni di rallentamento nel 2023 (+5%) e nel 2025 (+2,5%). Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, secondo le stime di aprile, passerà dal 7,3% del 2022 al 7,4% del 2023 e al 7,3% del 2024, per via di una minore crescita occupazionale.

Il ciclo economico della [Spagna](#), in difficoltà negli anni precedenti, risulta invece per il 2022 uno dei migliori in area Euro, chiudendo il [2022 con un +5,5%](#), in linea con quanto avvenuto nel 2021. È però prevista una crescita inferiore nel 2023 e 2024, stimata rispettivamente al +1,5% e al +2%; rispetto al bollettino di gennaio emerge una revisione al rialzo per il 2023 (a gennaio era stimata al +1,1%), ma al ribasso per il 2024 (a gennaio stimata al +2,4%). L'inflazione spagnola si attesta a un +8,3% per questo 2022, con un rallentamento nel 2023 (+4,3%) e nel 2024 (+3,2%). La disoccupazione resta su livelli superiori rispetto a quasi tutte le economie europee, chiudendo il 2022 con un tasso di disoccupazione al 12,9%, con stime per il biennio 2023-2024 al 12,6% e al 12,4%.

Pensando alle altre economie avanzate, nel [Regno Unito](#) il 2022 si è chiuso con una ripresa del [Pil del +4%](#) dopo il +7,6% del 2021. Per il 2023 si stima un Pil in territorio negativo e pari al -0,3%, rivisto al rialzo rispetto al -0,6% delle previsioni di gennaio. Sul fronte dell'inflazione il 2022 si chiude con un +9,1%, con stime di rallentamento a un +6,8% nel 2023 e a un +3% nel 2024. Sul fronte del mercato del lavoro si stima una crescita del tasso di disoccupazione passando dal 3,7% del 2022 al 4,2% del 2023 e al 4,7% del 2024.

Per quanto concerne gli [Stati Uniti](#), dopo il +5,9% del 2021, il [2022 si chiude con una crescita del Pil del +2,3%](#), con un rallentamento previsto nel 2023 e nel 2024, dove si stimano valori pari rispettivamente a +1,6% e al +1,1%. Rispetto al bollettino di gennaio le previsioni sono state riviste al rialzo (erano pari al +1,4% e al +1%). L'inflazione vede un +7,9% nel 2022, con una stima al +4,6% per il 2023 e al +2,5% per il 2024. Sul fronte del mercato del lavoro continua ad esserci un eccesso di domanda; il numero di posizioni aperte non riesce ad essere soddisfatto dal numero di disoccupati.

La ripresa economica del [Giappone](#) vede un [+1,1% di Pil a fine 2022](#), dopo il +2,1% del 2021. Per il 2023 si stima una crescita pari a un +1,3 con una revisione al ribasso rispetto al bollettino di gennaio dove era stimata +1,8%. A causa del rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime, l'inflazione, si è attestata nel 2022 a un +2,5%, con un leggero aumento previsto nel 2023 (+2,7%) e un rallentamento nel 2024 (+2,2%). Per quanto concerne il mercato del lavoro, questo risulta caratterizzato da una carenza di offerta: il tasso di disoccupazione passa dal 2,6% del 2022 al 2,3% del 2023-2024.

Anche le **economie emergenti e in via di sviluppo** hanno risentito del clima di incertezza nei mercati finanziari globali e dell'aumento dei prezzi di energia e altre commodity, unito alle difficoltà di approvvigionamento. Nel complesso, il Pil di questi Paesi è complessivamente passato dal 6,9% del 2021 al **+4% del 2022**. Le previsioni per il biennio 2023-2024 sono viste rispettivamente al +3,9% e al +4,2%, con una sostanziale stabilità rispetto alle stime di gennaio.

Entrando nel dettaglio, sempre facendo riferimento alle previsioni di aprile 2023, **l'area dell'Asia emergente** chiude il 2022 con una **crescita del Pil del +4,4%**. Per il 2023 si stima una crescita del +5,3% e per il 2024 del +5,1%. Qui l'inflazione si attesta nel 2022 a un +3,8%, in discesa nel 2023 nel 2024 con valori stimati pari a +3,4% e a +3%.

Entrando nel dettaglio, in **Cina** l'economia è cresciuta del **+3% a fine 2022**, dopo il +8,4 del 2021. Per il 2023 si stima una crescita del +5,2% e nel 2024 del +4,5%, in sostanziale stabilità rispetto alla precedente previsione di gennaio. In Cina si stima un aumento dell'inflazione che passa dal +1,9% del 2022 a un +2% nel 2023 e a un +2,2% nel 2024. Sul fronte del mercato del lavoro si nota un calo progressivo del tasso di disoccupazione (4,2% a fine 2022, 4,1% nel 2023 e 1,1% nel 2024).

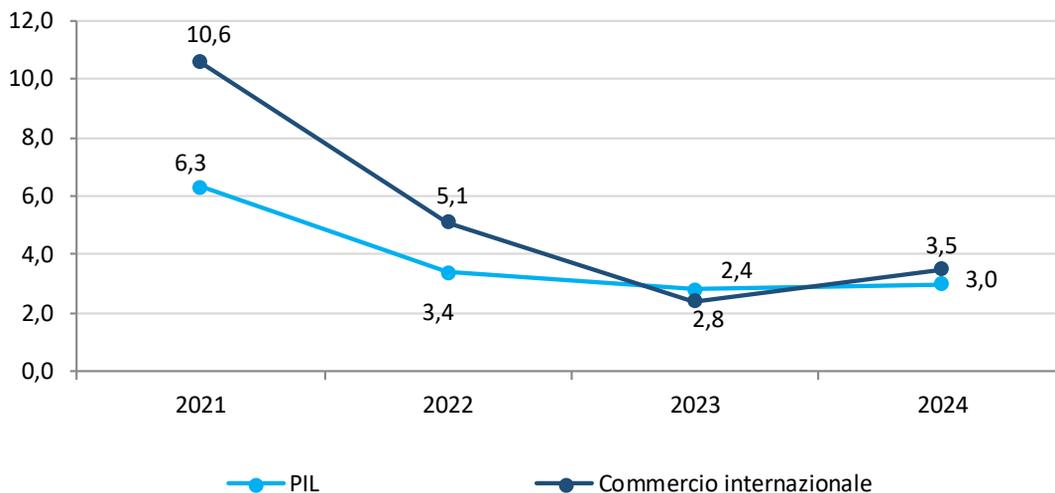
Migliore la situazione in **India** dove il 2022 si è concluso con una **crescita del Pil del +6,8%** e dove si stima per il 2023 una variazione del +5,9% e per il 2024 del +6,3%, in ribasso rispetto alle previsioni di gennaio quando era pari rispettivamente al +6,1% e al +6,8%.

I **Paesi dell'America Latina** chiudono il 2022 con una **crescita del Pil del +3,9%**, stimando per il 2023-2024 una percentuale del +1% e del +1,9%. In particolar modo si sottolinea l'andamento di **Argentina e Colombia** che chiudono il 2022 rispettivamente con un +5,2% e un +7,5%. Il Brasile chiude il 2022 con un aumento del Pil del +2,9%, con stime al ribasso nel biennio 2023-2024, pari al +0,9% e al +1,5%. Il Messico che dopo aver chiuso il 2021 con un Pil pari al 4,7% vede un valore di +3,1% nel 2022, con una stima di crescita del +1,8% e del +1,6% per il biennio 2023-2024.

Per quanto riguarda i **paesi emergenti europei**, si passa dal **+0,8% di fine 2022** a un +1,2% stimato per il 2023 e a un +2,5% per il 2024. A pesare maggiormente su questo andamento sono la Russia e l'Ucraina per le quali il 2022 si chiude con un Pil rispettivamente del -2,1% e del -30,3%.



Rallentamento del Pil e del commercio internazionale nel 2022 con ulteriori contrazioni previste nel 2023



Dinamica del Pil per Aree economiche

	2021	2022	2023	2024
Paesi in via di sviluppo	6,9	4,0	3,9	4,2
Paesi avanzati	5,4	2,7	1,3	1,4

Dinamica del Pil nelle principali economie avanzate

	2021	2022	2023	2024
Stati Uniti	5,9	2,1	1,6	1,1
Giappone	2,1	1,1	1,3	1,0
Area Euro	5,4	3,5	0,8	1,4
Regno Unito	7,6	4,0	-0,3	1,0

	2021	2022	2023	2024
Germania	2,6	1,8	-0,1	1,1
Italia	7,0	3,7	0,7	0,8
Francia	6,8	2,6	0,7	1,3
Spagna	5,5	5,5	1,5	2,0

Dinamica del Pil nei principali Paesi in via di sviluppo

	2021	2022	2023	2024
Brasile	5,0	2,9	0,9	1,5
Cina	8,4	3,0	5,2	4,5
India	9,1	6,8	5,9	6,3
Russia	5,6	-2,1	0,7	1,3
Messico	4,7	3,1	1,8	1,6

L'**economia italiana** ha visto complessivamente una [fase di recupero dell'economia nel corso del 2022](#), pur con alcuni segnali di rallentamento sul finire dell'anno. Secondo le previsioni di aprile 2023 del World Economic Outlook, il 2022 si è chiuso con un Pil del [+3,7%](#), un risultato migliore rispetto ad altri stati europei come la Germania e la Francia. Per il 2023 e il 2024 le stime di crescita vedono un valore pari rispettivamente al +0,7% e al +0,8%. Le nuove previsioni aggiornate di luglio 2023 vedono una [revisione al rialzo](#) con un aumento di 0,4 punti percentuali per il 2023 di 0,1 punti percentuali per il 2024.

Per meglio comprendere la dinamica italiana nel corso del 2022 e quelle che sono le prospettive future si riporta il [comunicato Istat "le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024"](#)

“Nel primo trimestre di quest’anno, dopo un lieve calo a fine 2022, è proseguita la fase di espansione dell’economia italiana (+0,6% la variazione congiunturale), portando la crescita acquisita del 2023 a +0,9%. L’aumento del Pil è stato sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che ha apportato un contributo positivo (+0,7 punti percentuali), mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente negativo (-0,1 p.p.), così come le scorte (-0,1 p.p.).

La componente più dinamica della domanda interna è stata la spesa per consumi della pubblica amministrazione (+1,2%), seguita dagli investimenti fissi lordi (+0,8%) e dalla spesa delle famiglie residenti e delle ISP (+0,5% la variazione congiunturale).

Dal lato dell’offerta, sono emersi andamenti eterogenei tra macro settori e al loro interno. Il valore aggiunto nell’industria è aumentato di +0.2% rispetto al trimestre precedente come sintesi di una lieve flessione dell’industria in senso stretto (-0,2%) e di un incremento nelle costruzioni (+1,5%). Nei servizi è proseguita la fase di espansione (+0,9%), a seguito di una stazionarietà del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione; di dinamiche vivaci delle attività immobiliari (+2,4%), delle attività professionali (+3,0%) e di quelle artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi (+5,7%); di flessioni del valore aggiunto delle attività finanziarie e assicurative (-2,7%) e delle amministrazioni pubbliche (-0,7%).

A maggio, gli indici di fiducia delle famiglie e soprattutto delle imprese hanno mostrato un peggioramento interrompendo l’andamento positivo che aveva caratterizzato i mesi precedenti (Figure 1 e 2). Sono peggiorati i giudizi dei consumatori sul clima personale, corrente e futuro mentre sono migliorati quelli sul clima economico. Tra le imprese il calo di fiducia più marcato si è registrato nelle costruzioni. Le componenti dell’indice sono scese in tutti i comparti ad eccezione dei giudizi sugli ordini nei servizi di mercato.

I segnali per i prossimi mesi suggeriscono, nonostante l’avvio particolarmente positivo, un rallentamento dell’attività economica nel prosieguo dell’anno. In un contesto caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale, con l’economia di importanti partner commerciali come Germania e USA è attesa frenare, ci si aspetta una netta decelerazione degli scambi con l’estero, più accentuata per le importazioni.

Sullo scenario internazionale pesa ancora l'incertezza legata a tempi ed esiti del conflitto tra Russia e Ucraina, ai rischi di instabilità finanziaria e a un livello di inflazione ancora lontano dagli obiettivi delle Banche centrali. In Italia, gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno, tuttavia, parzialmente controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal PNRR – soprattutto sugli investimenti – e del rallentamento dell'inflazione sulla domanda privata. Un ulteriore fattore di rischio potrebbe venire dalle conseguenze economiche, soprattutto sul settore agricolo, della recente ondata di maltempo che ha colpito con effetti drammatici l'Emilia Romagna.

Nel 2023, il Pil registrerebbe una crescita (+1,2%) trainata dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 1 punto percentuale mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto più contenuto (+0,3 punti percentuali). La variazione delle scorte apporterebbe un moderato contributo negativo (-0,1 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana proseguirà nel 2024 anno in cui il Pil aumenterebbe dello 1,1%, sostenuto nuovamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,9 p.p.) e in misura minore dalla domanda estera netta (+0,2 p.p.).

In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale tornerà in avanzo già nel 2023 (+0,1% in percentuale del Pil) e migliorerà ulteriormente nel 2024 (+0,6%)”.

Domanda di consumo delle famiglie

“In Italia, nel primo trimestre del 2023, la crescita congiunturale del Pil è stata trainata dalla domanda interna e, in particolare, i contributi dei consumi privati e di quelli pubblici sono stati positivi, rispettivamente, per 0,3 e 0,2 punti percentuali. La spesa per consumi finali nazionali è aumentata di +0,7% rispetto al trimestre precedente in contrasto con il calo congiunturale degli altri principali paesi europei. La Spagna e la Germania che nel 2022 avevano registrato insieme all'Italia la ripresa più robusta hanno segnato ora le diminuzioni più marcate (rispettivamente -1,4% e -2,3%). In Francia i consumi hanno mostrato una maggiore stabilità (-0,1%) dopo la crescita più moderata registrata nel 2022 (+2,3%). Nel primo trimestre del 2023 la spesa delle famiglie tedesche è risultata stazionaria per i servizi e in diminuzione per tutti tipi di beni con quelli durevoli che hanno registrato il calo più marcato (-9,2%). In Francia al rallentamento della spesa delle famiglie ha contribuito la diminuzione dei consumi in beni non durevoli (-0,3%).

Nello stesso trimestre, in Italia la spesa delle famiglie sul territorio ha registrato un incremento in termini congiunturali dello 0,3% dopo il forte calo dei tre mesi precedenti. L'aumento è stato la sintesi di una crescita degli acquisti di beni durevoli del 2%, dei beni non durevoli dell'1,4%, dei servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.

Per il 2023 si prevede, nonostante l'inflazione ancora elevata, un incremento dei consumi delle famiglie e delle ISP in termini reali (+0,5%) che si accompagnerebbe a una diminuzione della propensione al risparmio. Nel 2024, la crescita è prevista di intensità maggiore (+1,1%) con una propensione al consumo in aumento. Anche i consumi della PA, data anche il forte incremento registrato nel primo trimestre (+1,2% rispetto ai tre mesi precedenti), sono attesi aumentare nel 2023 (+0,4%) per poi rallentare nel 2024 (-0,7%)”.

Investimenti

“Nel 2022 è proseguito il processo di accumulazione del capitale iniziato nel 2021. Nel confronto con i principali paesi dell'area euro nel 2022 gli investimenti italiani hanno registrato la crescita più alta (+9,4% rispetto all'anno precedente), a fronte di una crescita di +2,1% e +4,6% rispettivamente in Francia e Spagna e di appena 0,4% in Germania. In aumento anche il rapporto investimenti/Pil che sale al 21,8% rispetto al 20,4% del 2021, risultando superiore a quello della Spagna (20,1% nel 2022), ma comunque ancora inferiore ai valori di Germania (22,5%) e Francia (24,8%).

I dati relativi al primo trimestre 2023 confermano la dinamica espansiva degli investimenti italiani anche se con un tasso di crescita più contenuto (+0,8% la variazione sul trimestre precedente), inferiore a Spagna (+1,9%) e Germania (+3%); la Francia ha registrato un calo del -0,7%. Con riferimento al tipo di investimento, in Italia, le costruzioni continuano a segnare la crescita congiunturale più alta +1% seguite dagli investimenti in impianti, macchinari e armamenti +0,8% e da quelli in proprietà intellettuale +0,3%.

Per quanto riguarda le previsioni degli investimenti nel biennio 2023-2024, molto dipenderà dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal PNRR. Timidi segnali positivi provengono, nonostante la flessione di maggio, dalle attese sulla liquidità e sugli ordini delle imprese manifatturiere; mentre la fine delle misure di incentivo al settore delle costruzioni l'incertezza intorno alla situazione geopolitica, la politica monetaria restrittiva della BCE, il rallentamento della produzione industriale e la riduzione del grado di utilizzo degli impianti, potrebbero costituire un freno alla dinamica del processo di accumulazione di capitale. Considerando l'insieme di questi elementi nel 2023 gli investimenti sono previsti in crescita (+3%), in rallentamento rispetto agli ultimi due anni. Una dinamica più contenuta è prevista per il 2024 (+2%), questo determinerebbe una riduzione del rapporto investimenti/Pil che si attesterebbe al 21,4% nel biennio”.

Commercio internazionale

“Nel 2022 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto. Le esportazioni di beni e servizi, misurate a valori concatenati, sono aumentate complessivamente del 9,4%, un tasso superiore a quello di Francia e Germania, inferiore a quello della Spagna, dopo aver registrato un incremento del 14% nel 2021, portandosi ben al di sopra dei valori pre-crisi. Al forte incremento delle vendite all'estero di beni, si è associata una marcata accelerazione nel comparto dei servizi (+28,4% dopo 14% dello scorso anno) stimolata anche dalla marcata ripresa del turismo. Il buon andamento delle esportazioni di beni è stato determinato da un aumento delle vendite verso tutti i principali paesi di destinazione dei prodotti italiani, ad esclusione di quelle dirette in Russia.

Anche le importazioni hanno subito un forte aumento, sia dei beni sia dei servizi (complessivamente +11,8%) il più elevato tra i principali partner europei. Le importazioni di beni, sospinte dalla forte accelerazione dei prezzi energetici hanno subito un elevato rialzo nel corso dell'anno contribuendo al deterioramento del saldo della bilancia commerciale italiana. Tuttavia, a partire dalla seconda metà dell'anno la decelerazione dei prezzi ha contribuito al ridimensionamento del disavanzo energetico, determinando pertanto un miglioramento del saldo commerciale, tornato in avanzo a fine 2022.

Nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrato un calo congiunturale delle importazioni di beni e servizi (-1,0%) e più accentuato delle esportazioni (-1,4%).

Nell'anno in corso, in concomitanza con il rallentamento del commercio internazionale, le esportazioni dovrebbero continuare ad aumentare, ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente +1,5% per poi risalire nel 2024 +2,5%. Andamento simile dovrebbero registrare le importazioni che cresceranno del +0,8% e +2% nel biennio di previsione”.

Mercato del lavoro

“Nel primo trimestre è proseguito il miglioramento del mercato del lavoro con una ripresa congiunturale delle ore lavorate e delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+1,3% e +1,1% rispettivamente), a sintesi di un miglioramento nell'industria in senso stretto (+1,8%) e nei servizi (+1,1%), di una riduzione nell'agricoltura (-0,5%) e di una stabilizzazione nelle costruzioni (-0,1%).

Ad aprile, il mercato del lavoro ha registrato un ulteriore segnale positivo: la crescita dell'occupazione (+0,2% rispetto al mese precedente, +48mila occupati) porta il tasso di occupazione al 61,0% (+0,1 punti), mentre il tasso di disoccupazione scende al 7,8% (-0,1 p.p. rispetto al mese precedente). Anche il numero di inattivi si è ulteriormente ridotto (-0,2%).

Le prospettive sull'occupazione mostrano una sostanziale tenuta. Nel primo trimestre il tasso di posti vacanti per le imprese con almeno 10 dipendenti, è sceso al 2,1% con un decremento di pari entità (-0,2%) rispetto al trimestre precedente sia nell'industria sia nei servizi. A maggio le aspettative delle imprese sull'occupazione hanno evidenziato una eterogeneità con miglioramenti nella manifattura e nel commercio al dettaglio e un peggioramento nelle costruzioni e nei servizi di mercato.

In questo scenario la crescita delle ULA nel biennio di previsione (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. Il tasso di disoccupazione segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%).

In presenza di una fase contrattuale che vede circa il 55% dei dipendenti in attesa di rinnovo, le retribuzioni per ULA segnerebbero un aumento nel biennio di previsione (+3,5% nel 2023 e +2,7% nel 2024)”.

Inflazione

Nei primi mesi del 2023, si è registrato un rallentamento dell'inflazione trainato dalla flessione delle quotazioni di petrolio, e gas naturale e delle materie prime agricole che hanno avuto impatto nelle diverse fasi del processo di formazione dei prezzi.

Nel primo trimestre, l'incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è attestato all' 8,9%, ulteriormente calato ad aprile (8,2%) e a maggio (7,6%). La dinamica è stata caratterizzata dal contributo fortemente in diminuzione delle voci energetiche (+11,9% a maggio da +26,6% del primo trimestre) influenzate sia dalla componente dei prezzi dei beni regolamentati sia da quella dei beni non regolamentati. Entrambe le componenti a maggio hanno mostrato una decelerazione come effetto di un rallentamento delle quotazioni del gas sui listini europei e del Brent nonostante l'allentamento delle misure governative a sostegno delle tariffe di energia elettrica e gas sul mercato tutelato e delle accise sui carburanti. A maggio, i beni alimentari hanno mostrato un'ulteriore discesa, (+11,6%, da +12,2% a gennaio), legata sia al recente ribasso dei prezzi degli alimentari lavorati (13,4% a maggio) sia alla dinamica leggermente in rialzo dei prezzi dei beni alimentari non lavorati (8,9% a maggio) caratterizzati per un lungo periodo, dal quarto trimestre 2021 a tutto il 2022, da una forte accelerazione. I servizi attenuano l'accelerazione degli ultimi mesi (4,6% a maggio e 4,8% a aprile) in particolare per la voce che riguarda i prezzi dei servizi di trasporto.

In presenza di una fase ancora caratterizzata da strozzature dell'offerta, l'inflazione di fondo (nell'accezione che esclude energetici, alimentari e tabacchi) si è mantenuta pressoché stabile (+4,8% a maggio 4,7% nel primo trimestre). Le principali componenti si sono mosse con dinamiche simili: in calo per i servizi, e per i beni industriali non energetici, con una dinamica in flessione per i beni non durevoli e semi-durevoli.

L'andamento dell'inflazione italiana misurata dall'indice IPCA rimane comunque più accentuato rispetto a quello dell'area euro sebbene il differenziale rispetto all'indice complessivo si vada riducendo: -2,0 punti percentuali a maggio, a fronte di un differenziale di -2,1 a gennaio per l'indice generale. Il differenziale rispetto all'inflazione di fondo è di contro aumentato: pari a 0,3 punti percentuali ad aprile da -0,1 punti percentuali a gennaio.

Nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere spinte al ribasso dei costi degli input che traslano sul prezzo finale di vendita dei beni e dei servizi. Tuttavia, un contributo determinante all'inflazione al consumo sarà fornito dal proseguimento della dinamica in flessione dei prezzi degli energetici cui dovrebbe aggiungersi l'apporto deflativo proveniente dalla componente dei beni alimentari.

Sotto l'ipotesi di normalizzazione dei prezzi delle materie prime agricole e del gas naturale nei prossimi mesi e di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio, nell'anno in corso la dinamica dei prezzi è prevista in parziale decelerazione. Nella media del 2023, il deflatore della spesa delle famiglie è previsto ridursi (+5,7%, da +7,4% nel 2022), mentre il deflatore del Pil segnerà un incremento (+5,6%, da +3,0% nel 2022). Nel 2024 è prevista una crescita più contenuta del deflatore della spesa per consumi delle famiglie e quello del Pil rispettivamente del +2,6% e +2,8% in media d'anno.

Previsioni per l'Economia italiana



	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	15,2	11,8	0,8	2,0
Esportazioni di beni e servizi fob	14,0	9,4	1,5	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	7,0	4,3	0,9	0,9
Spesa delle famiglie residenti e ISP	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle AP	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	6,4	4,6	1,0	0,9
Domanda estera netta	0,2	-0,5	0,3	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,4	-0,1	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,6	3,0	5,6	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,9	7,7
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	2,3	-1,5	0,1	0,6

* valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: Istat, Previsioni per l'Economia italiana 2023-2024

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

International Monetary Fund, World Economic Outlook Update - Gennaio 2023, Washington, International Monetary Fund, 2023

International Monetary Fund, World Economic Outlook - Aprile 2023 Washington, International Monetary Fund, 2023

Banca d'Italia, Bollettino economico n. 2-2023, Roma, Banca d'Italia, aprile 2023

Intesa San Paolo, Direzione Studi e Ricerche, Scenario macroeconomico - marzo 2023

Istat, Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024, Roma, Istat, 6 giugno 2023

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., Congiuntura.Ref – Previsione 4 luglio 2023, Milano, Ref Ricerche srl, 2022

Barbini M., De Novellis F., Di Matteo L., Ferraris V., Paolazzi L., Congiuntura.Ref – Previsione 21 aprile 2023, Milano, Ref Ricerche srl, 2022